

IPB

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

Dopo la pausa estiva una ripresa difficile

**Piano industriale di Intesa Sanpaolo:
Unità Sindacale non firma l'accordo**

Non cedere di un centimetro



SOMMARIO

N. 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Comotti
 Roberto Ferrari
 Giuseppe Ettore Fremder
 Claudio Gulinello
 Innocenzo Parentela
 Aleardo Pelacchi
 Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Salvatore Adinolfi
 Massimo Bertarini
 Franco Del Conte
 Ferri
 Joseph Fremder
 Fabrizio Gosti
 Manlio Lo Presti
 Sergio Mattiacci
 Salvatore Rullo

Organo della FALCRI
 Federazione Autonoma Lavoratori
 del Credito e del Risparmio Italiani



Questo periodico è associato alla
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
 di Roma n. 17196 del 30-3-1978
 Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:

Roma, Viale Liegi, 48/b
 Tel. 06.8416336-334-328-276
 Fax 06.8416343
 e-mail:
 professione bancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:

EuroLit S.r.l.
 Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
 Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIII

N. 7/8 luglio/agosto 2011

Chiuso in tipografia

il 30 agosto 2011

Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
 sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
 FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
 propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
 gli autori che ne sono pienamente responsabili e
 rappresentano il pensiero personale degli stessi.
 Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-
 re riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE

Dopo la pausa estiva una ripresa difficile
 di Aleardo Pelacchi

3

CRISI ECONOMICA

È necessaria un'iniezione di fiducia per i mercati
 di Salvatore Rullo

4

SINDACATO

Non cedere un centimetro
 di Sergio Mattiacci

6

UN DIRITTO UNIVERSALE DELL'UMANITÀ

Via libera all'elefante
 di Joseph Fremder

7

LAVORO

Il telelavoro per conciliare vita familiare e lavorativa
 di Massimo Bertarini

8

PARI OPPORTUNITÀ

Quote rosa nei CDA per abituarci alle pari opportunità
Una donna direttore generale del Fondo Monetario Internazionale
 Bianca Desideri

9

MEDICINA E SALUTE

Meglio prevenire che curare
 di Salvatore Adinolfi

10

COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

Le prospettive dell'attività sindacale internazionale
 di Manlio Lo Presti

12

LO SPAZIO DI FERRI

Sette religiose

13

SCAFFALE & WEB

di Manlio Lo Presti
La dattatura europea

13

LAVORO & PREVIDENZA

di Fabrizio Gosti
Il riscatto della laurea

14

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di Salvatore Adinolfi
Filatelia e numismatica

14

SCAFFALE & WEB

di Bianca Desideri
L'asino alla finestra e il vitello sul campanile. Rapsodia lucana
Manuale di primo soccorso al diversamente abile

15



Dopo la pausa estiva una ripresa difficile



Nei mesi di luglio si è conclusa la trattativa sul rinnovo del Fondo di Solidarietà. Unità Sindacale ha espresso forti perplessità su alcuni aspetti dell'accordo evidenziando, *in primis*, come l'aspetto della volontarietà di accesso alle prestazioni straordinarie sia fortemente condizionato dalla necessità di fare accordi aziendali che possano introdurla. È stata confermata, infatti, la cancellazione dell'accordo nazionale del 24 gennaio 2011, disdettato dall'Associazione Bancaria nello scorso aprile.

Il Fondo, quindi, non sarà su base volontaria, elemento che rimarrà legato alla disponibilità delle singole banche che, pertanto, potranno ricorrere alle prestazioni obbligatorie.

Altri aspetti rilevanti sono quelli della sensibile riduzione dell'importo dell'assegno di sostegno al reddito e dell'inserimento nel regolamento del Fondo dei cosiddetti contratti di solidarietà.

Unità Sindacale ha deciso la sottoscrizione dell'accordo per poter svolgere un ruolo negoziale pieno nelle trattative e tutelare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendali e di gruppo. In questo ambito, infatti, sarà possibile valutarne pienamente le modalità applicative e verificare la reale sussistenza di situazioni di crisi, vigilando attentamente affinché il ricorso al Fondo non venga utilizzato per una mera riduzione dei costi aziendali a discapito delle lavoratrici e dei lavoratori. Unità Sindacale non si sente di condividere l'enfasi con cui alcune organizzazioni sindacali hanno salutato il raggiungimento dell'accordo, nel corpo del quale non c'è nemmeno una riga sui comportamenti da tenere in caso di eventuali responsabilità del management nei casi di difficoltà aziendali o su come fare per dividere gli eventuali sacrifici in maniera equa tra tutti.

Di certo, da qui in avanti il campo di prova non mancherà per nessuno, dal momento che la maggior parte dei più grandi gruppi bancari del Paese (Intesa Sanpaolo, Banco Popolare, UBI, MPS) ha già annunciato l'inizio di ulteriori importanti processi di ristrutturazione accompagnati, tranne il caso di Cariparma, da massicce uscite di personale. Non mancheranno, quindi, le occasioni per misurarsi, né per le organizzazioni sindacali, né per le banche, sul rispetto coerente di quanto ciascuno ha fin qui dichiarato e sul "modello di esodo" (volontario o obbligatorio) che si vuole perseguire.

Unità Sindacale continuerà a fare certamente la sua parte esprimendo e difendendo le proprie posizioni, dichiarando in trasparenza le motivazioni che, di volta in volta, sottenderanno alle proprie scelte.

All'indomani della sottoscrizione dell'accordo sul Fondo di Solidarietà, sono di fatto iniziati gli incontri con l'Associazione Bancaria Italiana sulle tematiche attinenti al rinnovo del CCNL scaduto lo scorso 31 dicembre. I prossimi incontri si terranno dopo la metà di settembre.

Unità Sindacale ha evidenziato le proprie posizioni che non possono prescindere dalla condivisione di un modello di banca virtuoso, teso allo sviluppo ed al sostegno del Paese a partire dal tessuto sociale che lo costituisce (famiglie ed imprese), che agisce per migliorare il modello distributivo in termini di qualità dei servizi per essere più vicino alle esigenze delle comunità e dei territori in cui si trova ad operare, che investe in organizzazione ed automazione per conseguire una maggiore efficienza operativa, che punta ed investe sulle capacità e sulla professionalità dei propri dipendenti, vero ed insostituibile punto di riferimento della clientela. Una banca in cui si provveda ad una più giusta distribuzione della ricchezza ed in cui non si continui a cercare di fare risparmi "sui soliti noti", sostenendo magari che non si possono applicare aumenti retributivi, peraltro dovuti in base alle normative vigenti, se non si ottiene una maggiore produttività - come se la produttività fosse una variabile dipendente principalmente da chi fornisce una prestazione in base alle disposizioni che gli vengono impartite. È giunto il momento, invece, nell'interesse di tutti, di cominciare a fare valutazioni attente anche sulla qualità di quelle disposizioni e capire a quale "filosofia di fare banca" effettivamente rispondano. Si parla tanto - anche troppo - di innovazione e di modelli innovativi, forse per alludere ad accordi basati su tagli di costi ed ulteriori aumenti delle flessibilità. Non è questa l'innovazione di cui il Paese ed il settore hanno bisogno.

Ridurre i costi e fare tagli può aiutare ad ottenere più facilmente risultati nell'immediato, ma senza investimenti ed innovazione (vera), senza un'organizzazione efficiente non si va lontano e privilegiando una politica di tagli si rischia di impoverire ulteriormente le nostre imprese, i risparmiatori, i giovani, oltre che "fare un grave torto" alle lavoratrici ed ai lavoratori. Quelle persone che in questi anni hanno dato un formidabile contributo, anche in termini di assunzione di responsabilità, per garantire la compattezza di un sistema che, altrimenti, avrebbe potuto incorrere in difficoltà ancora più grandi.

Un grande merito che deve essere loro riconosciuto in comportamenti concreti! ■

È necessaria un'iniezione di fiducia per i mercati

Ancora una volta come nel 1992, quando la lira uscì dallo Sme, l'Italia sta vivendo giorni terribili sui mercati finanziari. Come allora, per uscire da questa fase critica ci vogliono scelte forti, in grado di rovesciare una crisi di credibilità. È, soprattutto, una crisi di fiducia nella *governance* politica dell'Italia - ma anche dell'Europa - e appare fondamentale raccogliere l'appello del Presidente Napolitano alla coesione nazionale.

L'imposizione da parte della Consob di regole di trasparenza sulle vendite allo scoperto, nell'attuale momento di fortissimo stress del mercato mobiliare, è condivisibile. Importante che non si vada oltre imponendo il divieto di questo tipo di contratti, come venne fatto dalla Consob - e dalle autorità di altri Paesi - nel 2008 dopo il fallimento di Lehman Brothers. Tale divieto finirebbe per danneggiare la liquidità del mercato.

Il nostro Paese è affetto dalla malattia della bassa crescita. È l'unico Paese dell'area Ocse a non avere conosciuto un incremento del reddito pro-capite negli ultimi dodici anni e rischia di tornare ai livelli di reddito precedenti la Grande Recessione solo nel 2020 (l'orizzonte programmatico dei Piani nazionali di riforma). La peggiore performance dell'Italia rispetto anche a Paesi che hanno subito in questi anni shock molto più forti (scoppio di bolle immobiliari, crisi di grandi banche, devastanti catastrofi naturali) segnala che il problema della bassa crescita è legato a ragioni strutturali: la mancata liberalizzazione di molti mercati di prodotti e servizi, incluse le professioni; la carenza di investimenti in ricerca e in istruzione; un mercato del lavoro bloccato, che tiene fuori molti, spesso i più istruiti; una tassazione squilibrata che grava quasi solo sui fattori produttivi e su chi paga davvero le tasse, barriere alla crescita, più che alla nascita, delle imprese, e così via.

Per azzerare il deficit entro il 2014, come richiesto dall'Europa, occorre una correzione di circa 2,3 punti di Pil, più o meno 40 miliardi di euro. Gli aggiustamenti previsti dal Governo hanno efficacia solo dal 2013 in poi (prima il saldo è zero) e per più di un terzo sono affidati a una delega fiscale il cui contenuto è tutt'altro che definito. A conti fatti, si tratta di una manovra che grava soprattutto sulle entrate contrariamente agli impegni presi dal nostro Governo in Europa. Il contributo delle entrate sarà ancora maggiore se Re-

gioni, Province e Comuni aumenteranno le imposte locali per rifarsi dei tagli ai trasferimenti. Nessuna misura per lo sviluppo.

Al nostro Governo sfugge l'importanza che la crescita diventi un fenomeno più diffuso. Con piccole imprese che crescono e giovani lavoratori che non vengono tenuti ai margini per troppi anni. I Paesi in cui si dà più spazio e importanza alla crescita e all'innovazione sono anche quelli in cui i giovani hanno maggiori incentivi a essere autonomi, pienamente attivi e protagonisti nel mercato del lavoro. E sono anche i Paesi che crescono di più. Purtroppo, l'Italia non è tra questi e non stupiamoci allora se più di quattro giovani italiani su dieci sono pronti ad andarsene all'estero alla prima occasione.

In un momento tanto difficile è fondamentale il contributo della Comunità Europea. È necessario che il Fondo di stabilità europeo venga messo in condizione di comprare i nostri titoli di stato sul mercato secondario e che intervenga anche la Bce. Il mercato oggi è senza compratori. Purtroppo, a Bruxelles, ancora una volta, dalla riunione dell'Eurogruppo sono venute fuori decisioni timide e contraddittorie: ci vorrebbe un forte segnale di discontinuità. Il vertice dell'Eurogruppo non ha raggiunto alcun vero risultato. E così anche l'euro rischia sempre di più.

Il Patto per l'euro, concordato al Consiglio europeo, contiene una lista di obiettivi auspicabili, ma nessuna indicazione su come realizzarli. È una storia che si ripete da qualche tempo: prima l'Europa, e la Germania in particolare, fa la voce grossa con i Paesi non virtuosi, poi ai primi segni di nervosismo dei mercati, cede. Andrà ancora peggio dopo il 2013, quando entrerà in azione l'Esm (*European stability mechanism*). Ai politici europei non resta che sperare che la situazione migliori, per evitare futuri incidenti.

Il Patto per l'euro utilizza il metodo della co-operazione intergovernativa, con l'obiettivo di rafforzare la convergenza tra le economie dei Paesi membri. Un salto più deciso verso il coordinamento delle politiche economiche in Europa sarebbe auspicabile, ma non è attualmente realistico: dobbiamo quindi accontentarci di questo e sperare che funzioni.

Deludenti le conclusioni del vertice sulla gestione del debito pubblico: qui manca ancora un disegno chiaro e lungimirante. Il Patto di stabilità e

crescita, a suo tempo sottoscritto, stabiliva che nessun Paese membro della Comunità Europea potesse avere un deficit superiore al 3 per cento del Pil, né potesse avere un debito pubblico superiore al 60 per cento del Pil. Si tratta però di regole mai applicate seriamente. E la crisi ha fatto il resto.

L'unica alternativa sembra essere una forte ripresa della crescita. I mercati, però, non ci credono. Dunque, il destino dei Paesi problematici riposa ora più che mai nelle loro mani e nella credibilità delle politiche di risanamento che intendono attuare. Vale naturalmente e, soprattutto, anche per l'Italia. ■

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

GRUPPO INTESA SANPAOLO: NESSUNO VINCE, PURTROPPO MOLTI PERDERANNO

Tutto quello che gli altri sindacati... non dicono!!!

È presente sul sito www.falcri-is.org l'analisi dettagliata effettuata anche dal nostro Ufficio Studi dei contenuti dell'accordo che il 29 luglio scorso Unita' Sindacale Falcri Silcea non ha ritenuto di sottoscrivere.

Invitiamo ognuno ad un'attenta analisi della parte dell'accordo che lo riguarda, al fine di effettuare le proprie valutazioni con "cognizione di causa".

La parte dell'accordo che più ci preoccupa riguarda i 5.000 lavoratori che dovranno essere riconvertiti: saranno privati dei diritti basilari relativi a demansionamento e mobilità.

Infatti queste/i lavoratrici/lavoratori (che ad oggi sono di difficile individuazione) potranno essere trasferiti per svolgere la propria mansione in qualsiasi località di competenza del gruppo, superando addirittura i limiti territoriali attualmente previsti dalla normativa nazionale e aziendale. E se non accetteranno, potranno essere tenuti vicino casa, ma DEMANSIONATI!!

Nonostante il demansionamento sia impedito dallo stesso Codice Civile, si è provveduto appunto a trovare un accordo sindacale sulla cui validità sono in corso le opportune verifiche anche legali.

Quindi, i sindacati che hanno firmato quell'accordo di fatto hanno cancellato le norme che il legislatore ha nel tempo introdotto a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori stessi. Lasciamo ad ognuno di Voi ogni conseguente considerazione! Oltre a queste pericolose negatività, stigmatizziamo l'"alibi" delle assunzioni: a fronte delle consistenti uscite sono state previste pochissime assunzioni tali da non attutire minimamente i forti disagi di chi rimane (è bene non dimenticarlo mai!!) afflitto già da tempo da carenza di organici.

Basti pensare, infatti, che le prime 250 assunzioni (che partiranno non prima del 1° gennaio 2013 e saranno precarie) scattano al raggiungimento dell'obiettivo di 4.000 uscite, per raggiungere le 750 assunzioni (di cui 250 a part-time e non prima del 1° gennaio 2014) al conseguimento di 5.000 uscite.

Non ci sembra una grande conquista! Soprattutto di fronte ad un gruppo bancario che ha realizzato nel 2010 utili per 2.700 milioni di euro.

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA ha detto NO all'Accordo, poiché, nonostante i formidabili risparmi che Intesa Sanpaolo otterrà mandando in esubero le lavoratrici ed i lavoratori - e siamo convinti che c'era spazio per ottenere di più per loro, se le altre sigle non si fossero affrettate a firmare in una no-stop di notte - si vanno a falcidiare essenziali diritti dei Colleghi che rimarranno. *Questo sarebbe un gran bel risultato?* ■

Milano, 3 agosto 2011

L'analisi dettagliata dell'accordo 29.7.2011 divisa per capitoli

presente sul sito www.falcri-is.org

- 1 - personale con maturazione "finestra" entro 1.7.2015
- 2 - personale con maturazione "finestra" entro 1.1.2018
- 3 - requisiti pensionamento e relative "finestre"
- 4 - approfondimenti su Ral e assegno Fondo Esuberi
- 5 - tabella comparativa delle varie opzioni, con l'intento di favorire una "scelta consapevole"
- 6 - approfondimento su "riconversioni, riqualificazioni e riposizionamenti"
- 7 - approfondimento su part time e trasferimenti
- 8 - approfondimento su nuove assunzioni

Non cedere di un centimetro

Che alla fine a soccombere siano sempre i più deboli è un fatto ricorrente ed incontrovertibile e, per quanto una informazione manipolata e manipolatrice cerchi di indorare la pillola di veleno che quotidianamente le classi più deboli mandano giù, questo assioma va sempre ben tenuto a mente per non finire nel sacco di una controparte abile e sfuggente.

Tale è una entità datoriale che quasi mai manifesta in maniera chiara i propri obiettivi, che con una mano tiene quotidianamente lustro lo specchio per le allodole e con l'altra procede a tagli e ridimensionamenti. Le auto-elargizioni dei *manager*, i bonus riservati ai capitani che, nel momento in cui l'imbarcazione "è in pericolo" saltano via prima che l'acqua li travolga, dovrebbero sempre essere tenuti a mente quando ai comuni lavoratori vengono richiesti sacrifici come se fossero un qualcosa di ineluttabile, un naturale tributo da pagare ad una legge fisica sopra le parti, come la gravità o l'inerzia.

Andrebbero sempre tenute a mente le iniquità che negli anni hanno depauperato l'imprenditorialità di quei valori positivi quali la lungimiranza e la crescita comune, sostituendoli con le storture che hanno trasformato un albero che cresce nell'equilibrio in una pianta rampicante, destinata - prima o poi - a ritorcersi su se stessa. Ma purtroppo, mentre sulla ribalta i banchieri versano lacrime di cocodrillo, ad essere sempre più isolati sono i silenziosi bancari, bersaglio di una facile propaganda denigratoria.

Certo fa gioco continuare a dipingere il bancario come era quaranta anni fa, quando il suo "mestiere" veniva considerato alla stregua di uno *status symbol*...

D'altra parte, se vogliamo dirla tutta, diverso era anche il rapporto privilegiato e qualitativo che le banche volevano fosse riservato alla clientela. L'impostazione di qualche decennio fa si è persa in questo lungo arco temporale e solo qualche "vecchio" bancario più attento può tentare ancora di ricordarla. Inventario non facile, peraltro, in quanto lo spazio vitale è stato sottratto un centimetro alla volta, con furba e lenta ciclicità, in maniera che il legittimo possessore non se ne accorgesse facilmente, e magari finisse per abituarsi alla deriva.

Ora un piccolo giro di vite, poi un altro, leggermente più stretto... ad ogni nuovo contratto. Un seme nascosto buttato qua e là, destinato a dare i suoi frutti dopo qualche anno per fagocitare uno

alla volta i diritti acquisiti con la professionalità e le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori. Un processo subdolo, sorretto dalla propaganda incessante, e da una informazione strabica e parziale. Il confronto con altre figure professionali meno pagate o garantite, infatti, prepara abilmente il terreno affinché uno stipendio appena dignitoso possa venire additato, dai veri privilegiati, come privilegio in un processo certificato da regole democratiche ma costantemente al ribasso.

Non abbiamo, in sostanza, altra scelta che rimanere aggrappati ai centimetri.

Questo non è, come vorrebbero farci credere, un egoistico puntiglio né tanto meno un atteggiamento anacronistico "visti i tempi"... È di fatto l'unica opposizione seria ad un sistema iniquo: conservare i diritti fondamentali e rivendicare il proprio salario non può essere una azione liquidata come non coerente o addirittura non responsabile... fine dell'inganno... fine dell'oblio.

Da che mondo è mondo sono sempre i deboli a pagare ed il rimedio non sta nel porsi rassegnati nelle mani, poco caritatevoli, di chi sta sopra di noi, bensì nel diventare più forti ed uniti nella consapevolezza di poter avviare finalmente un cambiamento.

Certo, non si può pretendere che le lavoratrici e i lavoratori si uniscano e diano dimostrazione di avvedutezza e determinazione, se per prime le organizzazioni sindacali non daranno, a loro volta, dimostrazione di comprendere l'importanza della posta in gioco, in una fase economica che fa da detonatore all'introduzione di cambiamenti epocali nel mercato del lavoro, il sindacato dovrebbe gestire ed accompagnare le evoluzioni archiviando definitivamente anacronistiche ed avviliti contese.

Unità Sindacale Falcri Silcea, in questo senso, è per un confronto deciso, leale. Si pone alla controparte senza cedimenti, consapevole dell'importanza di un'azione unitaria ma ostinata nel sostenere le proprie convinzioni nella ricerca delle migliori soluzioni per la dignità ed il rilancio di una categoria, convinti di farlo anche nell'interesse della clientela e, più in generale, del nostro Paese.

Le lavoratrici ed i lavoratori meritano il giusto riconoscimento per aver tenuto il timone saldo nel momento della tempesta: hanno avuto come obiettivo la salvaguardia del proprio posto di lavoro e non il raggiungimento di stratosferici compensi che sono, questi sì, anacronistici ed eticamente intollerabili come i loro percettori. ■

di Joseph Fremder

Via libera all'elefante

Vi ricordate? Nel numero di Professione Bancario di circa un anno e mezzo fa abbiamo dato voce a Padre Alex Zanotelli attraverso un articolo che cominciava così: "Non posso usare altra espressione per coloro che hanno votato per la privatizzazione dell'acqua, che quella usata da Gesù nel Vangelo di Luca, nei confronti dei ricchi: "Maledetti voi ricchi...". Sempre il Padre Comboniano proseguiva ricordando: "Se oggi 50 milioni muoiono per fame e malattie connesse, domani 100 milioni moriranno per sete. Chi dei tre miliardi che vivono oggi con meno di 2 dollari al giorno, potrà pagarsi l'acqua? Noi siamo per la vita, per l'acqua che è vita, fonte di vita".

Padre Zanotelli proseguiva rivolgendo un accorato appello alla mobilitazione ai cittadini, ai Comuni, agli ATO, alle Regioni, ai Vescovi italiani, alle Comunità Cristiane, ai Partiti ed... ai Sindacati. Il nostro Sindacato ha raccolto l'appello (certo si poteva fare "qualcosina" di più) e sul numero di luglio 2010 di Professione Bancario ha pubblicato un articolo dal titolo emblematico "Via libera all'elefante" che gioiva per due importanti momenti della vita civile.

Il primo riguardava la consegna di 1.400.000 firme alla Cassazione perché si desse "via libera al referendum" contro la privatizzazione dell'acqua. Il più alto numero di firme mai raccolte in Italia per un referendum! Firme trasversali al credo politico, firme che andavano da destra a sinistra, perché l'acqua è un bene di tutti ed è per sua natura trasparente e cristallina se nessuno la inquina con le mani sporche.



Il secondo riguardava la notizia con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 29 luglio 2010 per la prima volta il diritto all'acqua potabile ed all'igiene come un diritto universale dell'umanità.

Finalmente oggi possiamo chiudere il cerchio con un sorriso raggianti, il referendum di giugno 2011 ha chiuso la bocca e legato le mani a "quei ricchi" definiti maledetti da Padre Alex Zanotelli (alla cui maledizione mi associo volentieri) che pensavano di potere fare dell'acqua un bene esclusivo per speculare e guadagnare ancora di più.

Un referendum che nonostante i palesi e pesanti boicottaggi dei mass media e di certa classe politica ha superato il 57% degli aventi diritto al voto e si è espresso con più del 96% dei votanti perché l'acqua rimanga un bene di tutti e l'elefante continui ad abbeverarsi senza dovere superare barriere di filo spinato o evitare il fuoco nemico dei cecchini appostati. Quindi "via libera all'elefante!" ■

Il telelavoro per conciliare vita familiare e lavorativa



In coda a 20 km all'ora per due ore al giorno soli, chiusi nell'auto oppure stretti come sardine su autobus lentissimi in mezzo al traffico. Per non parlare di chi viaggia in treno, costretto a costituirsi in "Comitati dei Pendolari" per ottenere risarcimenti dalle Regioni. Ecco il prezzo che molti di noi pagano ogni giorno per raggiungere uffici piazzati in edifici di cemento e vetro oppure ricavati da vecchie fabbriche che, con minimi aggiustamenti, vengono trasformate in open space dove i più fortunati possono godere della "vista collina". Il rito dal badge regola come una sentinella l'accesso a lunghi corridoi dritti e vuoti dove in grandi spazi lavorano colleghe e colleghi che francamente danno l'impressione di togliersi a vicenda la solitudine senza socializzare più di tanto. Le pause caffè sono consumate davanti alle macchinette sistemate in posti che sembrano accuratamente scelti per scongiurare qualsiasi tentativo di rapporto conviviale. Tuttavia ci sono molte aziende che stanno da tempo organizzandosi diversamente: prima di tutto gli open space ormai sono sostituiti da uffici con pareti divisorie in vetro per lavorare senza rinunciare ad una civile privacy, creando apposite "aree break". Particolare attenzione è posta alla corretta illuminazione per evitare dannosi disturbi alla vista. Ma, soprattutto, sembra finalmente arrivato il momento di "sperimentare" nuove soluzioni per porre rimedio, ad esempio, al problema della mobilità geografica, tentando di superare il generale ri-

fiuto ad introdurre le nuove tecnologie per evitare a migliaia di persone - nell'era del fax, del pc, del cellulare e dello scanner - di portare se stesse dove ci sono le informazioni anziché riceverle al proprio domicilio.

In una parola TELELAVORO. Siamo davvero sicuri che nessuno sia interessato a lavorare da casa per organizzare meglio la propria esistenza? Che nessun vorrebbe dedicare più tempo ai propri bimbi od assistere un genitore anziano magari ammalato? Siamo davvero sicuri che, ad esempio, se nelle nostre aziende fosse introdotto con accordo sindacale in modo sperimentale, volontario e magari anche con piccolo incentivo, possa cadere nell'indifferenza totale? Anziché ricercare soluzioni che riducendo l'orario di lavoro rendono gli stipendi più magri e parzialmente inattivi uomini e donne nel pieno delle loro capacità, perchè non offrire una diversa (migliore e anche più attiva) organizzazione del loro lavoro senza intaccare, anzi persino migliorare, il loro reddito? Perchè disperdere il patrimonio d'esperienza che queste persone rappresentano? Rifiutare il telelavoro significa impedire di sperimentare una più intelligente e moderna convivenza tra il lavoro e la vita, rinnegando il senso di solidarietà, l'abitudine alle buone maniere, la dolcezza dei rapporti umani ed anche rinunciare ad un gesto concreto per difendere l'ambiente, assicurando più ampi benefici sociali, ad esempio, riducendo l'impatto ambientale del traffico automobilistico. ■

Nasce la Fondazione Prosolidar

Il Comitato di gestione di Prosolidar (Fondo Nazionale del settore del credito per progetti di solidarietà) si è riunito il giorno 5 luglio 2011 presso i locali dell'ABI in piazza del Gesù 49 a Roma per approvare la costituzione della Fondazione Prosolidar.

La Fondazione ha visto, all'atto costitutivo, presenti i membri del Comitato di Gestione ed i Revisori dei conti che risultano essere i soci fondatori della Fondazione Prosolidar.

La crescita di Prosolidar e la nascita della Fondazione hanno visto la partecipazione attiva di Unità Sindacale Falcri-Silcea, rappresentata dal proprio Segretario Nazionale Joseph Fremder. Alla riunione di costituzione della Fondazione sono stati invitati i rappresentanti delle parti sociali costituenti il Fondo: Presidente, Direttore Generale e Responsabile della Delegazione Sindacale per ABI ed i Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Unità Sindacale ribadisce che è soprattutto in momenti difficili, come quelli che la nostra Società sta attualmente attraversando, che valori solidaristici come quelli di cui Prosolidar è portatrice assumono una rilevanza fondamentale. Unità Sindacale Falcri-Silcea è orgogliosa ed onorata di lavorare all'interno di Prosolidar e garantisce tutto l'impegno possibile affinché possa crescere nel prossimo lungo futuro. ■

Quote rosa nei CdA per abituarci alle pari opportunità

È passato con un "Sì" bipartisan, e, per legge con 438 voti a favore, 27 contro e 64 astenuti, il tanto a lungo criticato concetto delle "quote rosa" almeno nei Consigli di Amministrazione. Un modo di garantire, possiamo dire, "forzatamente", la presenza delle donne ai massimi vertici degli organi di governo delle Società italiane quotate in borsa o a partecipazione pubblica. Dal 2012 i CdA di queste società dovranno essere composti almeno per un quinto da donne, percentuale che dovrà essere portata ad almeno un terzo a partire dal 2015 a sorvegliare sulla corretta applicazione la Consob che in caso di inadempienza imporrà la reintegrazione del CdA entro quattro mesi. In caso di inadempienza dopo un'ulteriore diffida di tre mesi e una sanzione da 100mila a un milione di euro, la decadenza del CdA.

Si può definire una svolta epocale in grado, finalmente, di immettere nei posti chiave anche i ta-

lenti e le energie femminili, avvicinando così il nostro Paese al resto d'Europa.

Un successo a lungo ricercato e che, con l'approvazione della legge avvenuta alla Camera il 28 giugno scorso, finalmente apre alle donne le porte dei luoghi del potere, abbattendo un ostacolo finora insormontabile. Poche, davvero poche, le donne finora nei posti decisionali delle maggiori aziende del Paese, di queste molte nelle aziende di famiglia.

Si apre ora una nuova stagione, almeno ce lo auguriamo, per i talenti e le capacità delle donne che riconosce un forte punto a favore a tutto il lungo e complesso percorso delle politiche di genere e di pari opportunità. Un primo grande passo è stato compiuto, bisogna ora continuare in questa direzione per far sì che non ci si fermi alle sole posizioni apicali e che si raggiunga la parità di opportunità di crescita personale e di carriera in tutti i settori, dal mondo del lavoro e dell'impresa, alla politica, alla cultura, al sociale. ■

Una donna direttore generale del Fondo Monetario Internazionale

Dal 5 luglio una donna guida il Fondo Monetario Internazionale. Christine Lagarde, ministro delle finanze francese, è il nuovo direttore generale della potente Organizzazione internazionale, ed è la prima donna in assoluto, dal 1944, data di costituzione del Fondo, a guidarla. Sostituisce un altro francese, Dominique Strauss-Kahn, assunto agli onori delle cronache giudiziarie a seguito dello scandalo che lo ha travolto in America e lo ha costretto alle dimissioni e che solo in questi ultimi giorni si sta ridimensionando.

La Lagarde assume l'incarico in un momento difficile per l'economia mondiale seriamente prova



Christine Lagarde

dalla crisi finanziaria ed economica che da troppo tempo ormai attanaglia gran parte dei Paesi del mondo, tra i quali in particolare gli USA e quelli dell'Eurozona. Un compito non certo facile e che si propone di proseguire nell'opera di riforma del FMI già iniziata con il suo predecessore per renderlo "più efficace, efficiente e legittimo. Il Fmi deve puntare a una crescita più forte e sostenibile, alla stabilità macroeconomica e a un futuro migliore per tutti".

Christine Lagarde avrà cinque anni per portare a compimento il suo lavoro occupando (e con lei la Francia) una delle cariche più importanti del mondo. ■

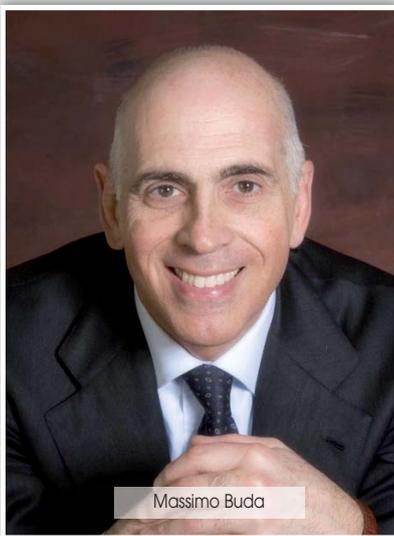
Meglio prevenire che curare

Continuiamo con il dott. Massimo Buda l'approfondimento sul tema della prevenzione.

Dott. Buda meglio prevenire che curare...

L'odontoiatria moderna, come tutta la medicina, si fonda sull'assioma che "prevenire sia meglio che curare". Su questo siamo tutti d'accordo ad esempio gli Spagnoli ("más vale prevenir que curar") o con i Francesi, ("mieux vaut prévenir que guérir"). I Polacchi poi saggiamente ci ricordano che una volta subito il danno... "gdyby wiedziata że się przewróci, to by się położyła" (se avesse saputo che si sarebbe rovesciata, si sarebbe messa distesa). Per effettuare una corretta prevenzione delle più importanti malattie del cavo orale è necessario conoscere le cause che le determinano: sarà più facile allora agire con la necessaria decisione per contrastarle. È nostro parere che il paziente debba recitare un ruolo attivo nel perseguire l'obiettivo "salute orale" e che il medico sia il suo naturale collaboratore.

Le principali malattie dei denti e dei loro tessuti di sostegno riconoscono cause ben individuate e controllabili.



Massimo Buda

La carie dentaria e la parodontopatia (la piorrea, come era chiamata una volta) vedono la placca batterica come principale fattore responsabile; la malocclusione, invece, è frequentemente determinata, o comunque aggravata, dall'abitudine che si protrae oltre tempo a succhiare, ad esempio il dito o il ciuccio, e dalla tendenza del bambino ad assumere atteggiamenti a bocca aperta.

Quali sono i livelli di prevenzione?

Tre sono i livelli di prevenzione della carie dentaria e della parodontopatia:

Il primo - *La prevenzione primaria*, mira al controllo delle cause per far sì che la malattia non si presenti.

Il secondo - *La prevenzione secondaria*, consiste nell'intercettare il danno precocemente, tanto da renderlo reversibile. Si attua sottoponendosi a visite periodiche dal dentista, nel corso delle quali egli potrà rilevare una gengivite iniziale, una carie nei primi stadi di sviluppo oppure un morso crociato che influenza negativamente la crescita dei mascellari e lo sviluppo della dentizione. Sottoponendosi a blande terapie e prescrizioni quando la malattia è allo stadio iniziale è possibile guarire la gengivite, arrestare la carie e far riprendere

MEMORANDUM

1. Spazzola i denti per almeno 2 minuti dopo ogni pasto.
2. Cambia lo spazzolino spesso.
3. Passa lo spazzolino sui denti anteriori e posteriori allo stesso modo.
4. Utilizza un dentifricio fluorato.
5. Compra spazzolini con setole artificiali.
6. Usa preferibilmente spazzolini con setole di durezza media.
7. Effettua lo spazzolamento dei denti inclinando di 45° lo spazzolino rispetto all'asse del dente e muovilo verticalmente con azione rotatoria dalla gengiva verso il dente.
8. Non trascurare nessuna zona delle arcate dentaria.
9. Passa il filo interdentale e pulisci la lingua.
10. Utilizza i colluttori solo per la cura e la profilassi di condizioni particolari.

una crescita equilibrata ai denti e ai mascellari. Il terzo - *La prevenzione terziaria*, ovvero l'intervento terapeutico mirato a limitare il danno ormai provocato. Quotidianamente il dentista si cimenta nella cura di carie dentarie più o meno estese e di parodontopatie. Il suo intervento, in questi casi, pur non potendo garantire la completa "restitutio ad integrum" dell'organo colpito guarisce comunque la malattia in atto, arrestandone la progressione che renderebbe le cure più complesse o addirittura inefficaci.

La prevenzione primaria è quindi la più importante?

È di sicuro quella che sta assumendo rilevanza presso la popolazione. Impedire l'insorgenza della malattia è ciò che promette. La sua parola d'ordine è: "Eliminare la placca batterica da denti e gengive".

Imparare come e quando spazzolare i denti e passare il filo interdentale preserva il nostro sorriso da malattie come carie e gengive infiammate che solo poche decine d'anni fa portavano, progredendo indisturbate, la maggior parte della popolazione alla perdita spesso totale dei denti (piorrea). È necessario altresì sottoporsi a visite periodiche dal dentista, a sedute d'igiene orale professionale mirate alla rimozione del tartaro che si può formare nelle zone dove è più difficile la pulizia domiciliare e maggiore il ristagno di saliva. Sempre con intento preventivo primario si può coadiuvare l'azione di pulizia con la fluoroprofilassi. L'assunzione di fluoro nell'età di formazione

delle corone dei denti permanenti fa costituire uno smalto più resistente all'azione demineralizzante degli acidi prodotti dai batteri della placca. Oppure si possono proteggere le aree dentali dove la placca batterica tende più facilmente ad infiltrarsi e rimanere intrappolata sigillandole con appositi prodotti.

Lavarsi i denti è meglio di uno Stent?

Un'interessante notizia viene da uno studio del 2010 effettuato in Scozia: 2.000 soggetti cinquantenni sono stati seguiti per 8 anni, classificandoli in coloro che si lavavano in denti 2 volte al giorno, una volta, raramente o mai ed è stato confermato che la scarsa igiene orale aumenta il rischio di eventi cardiovascolari (angine, infarti). Oggi è quindi possibile raggiungere obiettivi di prevenzione e mantenimento della propria salute inimmaginabili fino a poco tempo fa. L'odontoiatria moderna ha fatto notevoli passi avanti anche in questo senso. Attuando scrupolosamente le regole codificate della prevenzione si può arrivare in età avanzata con tutti i propri denti integri, in perfetto allineamento e con un'ottima salute dei tessuti che li circondano e li sostengono ed in pieno benessere generale.

L'unico impegno richiesto è... imparare le regole e metterle in pratica!!! ■

Le nostre Lettrici e i nostri Lettori possono sottoporre quesiti e chiedere informazioni al dott. Buda scrivendo a professionebancario@falcri.it

FALCRIDONNA: MEDICINA E SALUTE

Prevenzione Cardiometabolica nella donna lavoratrice

La prevenzione è molto importante per la salute. È per questo motivo che in collaborazione con il CNR-SPP (Consiglio Nazionale delle Ricerche - Servizio Protezione e Prevenzione) di Roma la nostra Organizzazione Sindacale ha reso disponibile per le nostre Dirigenti Sindacali e per le Iscritte di Unità Sindacale Falcri-Silcea il programma di "Prevenzione cardiometabolica nella donna lavoratrice".

Il programma consente attraverso la compilazione di "una cartella clinica web-based integrata nel sistema di telemedicina e-WITALS dove la donna lavoratrice riporterà l'anamnesi e i valori dei principali fattori di rischio cardiovascolare e risponderà ad un questionario sulle abitudini alimentari" di ottenere il calcolo computerizzato del rischio cardiovascolare a 10 anni insieme ad un commento e un indirizzo terapeutico nutrizionale dietetico personalizzato.

Tutte le interessate all'iniziativa potranno rivolgersi al Coordinamento Nazionale FalcriDonna inoltrando una e-mail a falcri@falcri.it per ulteriori chiarimenti e per l'iscrizione al programma.

Bianca Desideri

Le prospettive dell'attività sindacale internazionale

UNI (Union Network International) ha progressivamente incrementato la sua attività di lobbying a tutela degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori mediante l'adozione di molteplici iniziative presso le Istituzioni dell'Unione Europea. Le conquiste ottenute sono state difficoltose anche a causa dell'assenza di una guida politica fortemente rappresentativa di tutti i popoli d'Europa a capo delle Istituzioni comunitarie. Di fatto, nell'Unione Europea sembra prevalere una martellante ed ossessiva azione di distruzione di qualsiasi ostacolo sociale, nazionale, economico che si opponga alla supremazia del denaro quale unico metro di giudizio e di azione strategica. L'Unione Europea appare prevalentemente guidata da ristrettissimo gruppo di supertecnici il cui operato sembra slegato dalla classe politica continentale eletta che avrebbe dovuto prendere da subito le redini di una Europa in crescita e ricca di risorse da attingere da una diversità di culture e di capacità dei rispettivi Paesi che via via hanno aderito al progetto unitario. L'assenza di una strategia politica condivisa e di medio-lungo periodo, ha fatto sì che la sovranità monetaria sia quasi stata "scippata" ai Paesi membri ai quali è rimasto un debito sovrano interno impossibile da gestire senza una propria moneta nazionale. La Banca Centrale Europea è l'unica struttura che ha il potere di irrogare "punizioni" ad orologeria ai Paesi che non si adeguano ai diktat della potenza livellatrice e distruttrice dell'Euro. La BCE, con al vertice un ristretto direttorio franco tedesco, con l'Inghilterra che sta alla porta e che tiene saldamente nelle proprie mani la sterlina, impone parametri severi ai Paesi che via via finanzia. I parametri sono quelli che ha richiesto da sempre il Fondo Monetario Internazionale favorendo anche disordini sociali e un forte squilibrio economico del continente Sudamericano e dei Paesi terzi che hanno preso i loro soldi. I parametri sono: l'eliminazione della spesa sanitaria, di quella scolastica, dei servizi pubblici e quindi della qualità della vita dei cittadini dei Paesi posti "sotto esame" dalla BCE e dal FMI. L'attività sindacale di UNI e di altre Organizzazioni transnazionali delle lavoratrici e dei lavoratori si sono trovate ad agire all'interno di un crescente numero di Paesi in aperta rivolta contro il governo dei banchieri BCE e del direttorio Francia-Germania che spesso poi compra a pochi soldi le attività migliori dei Paesi "colpiti ad hoc", non ultima la Grecia letteralmente in fiamme. La risultante di questa politica della BCE è quella di spezzare la resistenza delle lavoratrici e dei lavoratori mediante la diffusione fra tutti i

popoli d'Europa di una paura strisciante di perdere il lavoro oramai precario, di non sopravvivere ad una malattia perché le cure sono garantite a chi può pagarle, alla dequalificazione perché l'istruzione è privilegio di pochi, allo smantellamento di tutto quanto può ostacolare il libero mercato dei giganti bancari ed industriali, questi ultimi a loro volta sottomessi alla morsa bancaria eurocentrale!

A fronte di questo panorama molto difficile per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori d'Europa e di tutto il mondo, UNI (che rappresenta ben 237 sindacati e 3 milioni di lavoratrici e di lavoratori nel mondo), sta portando avanti alcune linee guida per la sua strategia di difesa e di tutela del lavoro:

- a) una legislazione condivisa per la regolazione degli orari di lavoro, che vada ben oltre la Direttiva attuale ben attenta solamente alle esigenze delle imprese;
- b) l'attuazione di una strategia comunitaria rispettosa dei principi di una finanza sostenibile svincolata dalle vicende infauste dei giganti bancari troppo pericolosi per i vasti e negativi rischi sistemici derivanti dal loro crollo finanziario;
- c) una politica dei bonus che non susciti scandalo per la sproporzione delle somme erogate a pochissimi beneficiari quando il risultato è stato realizzato dal 99% dei lavoratori esclusi da questo banchetto;
- d) una politica fiscale che intenda scoraggiare o perlomeno controllare le transazioni finanziarie internazionali. Si eviterebbe la devastazione delle bolle speculative rivenienti dalla sproporzione dei volumi dei derivati rispetto alla produzione vera e propria di beni e servizi nel mondo;
- e) la sollecitazione del rispetto dei diritti umani, della parità uomo-donna nell'accesso alle opportunità sociali ed economiche, la tutela della libera circolazione della cultura e dei cittadini e degli immigrati da regioni sfortunate e triturate da conflitti armati.

UNI e le altre Organizzazioni sindacali infranazionali dovranno lavorare duramente per contribuire alla realizzazione di un modello di governo dell'Europa liberamente scelto dai cittadini rappresentati da una classe politica in grado di decidere le linee guida ben più complesse rispetto alla ossessiva difesa della parità monetaria dell'Euro da perseguire anche a costo di disordini sociali di vaste proporzioni, come in Grecia che - se continua l'azione incontrollata del Direttorio bancocentrico franco-tedesco - non sarà l'ultimo focolaio ad esplodere provocando sul serio l'implosione del progetto europeo. ■



SETTE RELIGIOSE

Sabato mattina sono uscito verso le nove per andare, come mio solito, a comprare il giornale per poi passare in agenzia a completare qualche pratica rimasta in sospeso. Non lo definisco più straordinario, e nemmeno lo penso, visto che mi è stato tassativamente proibito di segnarlo. Alle volte mi chiedo, anzi mi chiedevo, come pensi il mio capo che io sia in grado di presentargli decine di pratiche per la firma il lunedì mattina alle otto dopo aver chiuso il

venerdì alcune transazioni anche dopo le diciannove.... Bè, non divaghiamo. Arrivo, quindi, nella piazzetta centrale di Viadimare Equense e vedo un signore con la barba che getta un pezzo di carta in terra. Non lo sopporto e sto quasi per dirgli qualcosa, ma vengo distratto dal tipo di materiale: sembra una manoscritto tutto arrotolato e sgualcito. Lo apro, lo stiracchio un po' e leggo:

Il culto della Dea ABIA

La Dea Abia, famosa divinità romana alla quale venivano offerti sacrifici anche umani provenienti dalla plebe dei bancari all'epoca dei "sesterzari", si avvaleva dei servizi di due sommi sacerdoti: Magna Magna e Premidorum.

Come detto, il culto della Dea Abia era alquanto crudele e gestito da un comitato di ricchi patrizi, il "magna-magna managtorum", che si avvaleva - anche allora - di costosissime società di consulenza: famosa era

la "metesemagno consultorum excellens".

La plebe, ovvero i sesterzari, venivano vessati in ogni modo.

Le due torture più in uso erano: - la "tritens palles badgettorum", che consisteva nello spremere sempre di più i poveri sesterzari costretti a vendere prodotti quali "bondorum argentinæ", "previdentiam secula seculorum", "obligationi perennis" ecc...;

- la "incentivantibus et utopiensem sistemum", che consisteva nel dare un premio al raggiungimento degli obbiettivi del "tritens palles badgettorum" così suddiviso: "tozzum panem raffermum" ai sesterzari e un "porcus sanu sanu" ai "magna-magna managtorum".

Coloro che non raggiungevano il "tritens palles badgettorum", venivano messi al pubblico ludibrio degli altri sesterzari e della cittadinanza, fatti oggetto di scherno, spogliati delle vesti e sovente lapidati.

Nei casi più eclatanti, e per i sesterzari più deboli ed anzian-

ni, si provvedeva ad offrirli in sacrificio alla Dea Abia.

Questa situazione che si protraveva da troppo tempo era diventata intollerabile per i sesterzari i quali, in occasione delle idi "esuberum coattorum" e "nationalis contractus", meditarono una sacrosanta rivolta. Purtroppo il movimento rivoluzionario dei sesterzari durò poco e la rivolta fu soffocata attraverso l'imposizione di una nuova legge, il "precarium diffusum", attraverso il quale quasi tutti i sesterzari ribelli furono eliminati.

Si narra che per giorni e giorni le "casse integrationis" dei sesterzari soppressi si susseguirono da Piazza del Gesù fino a raggiungere la fossa comune dove furono sepolti denominata "Fondum esuberiensis".

Anonimo fiorentino

Improvvisamente si alzò un vento gelido ed il cielo si fece scuro. Decisi di rientrare velocemente a casa. Avevo bisogno di sicurezze... ■

IN EVIDENZA

Ida Magli
LA DITTATURA EUROPEA
Rizzoli Editore
Pagg. 208, 2010
€ 10,50

L'autrice è una studiosa di antropologia. Una materia interdisciplinare che le ha consentito di trattare un argomento vastissimo come quello del controverso processo di unificazione europeo. Incuriosita dal contenuto del Trattato di Maastricht (che, a suo dire, nessuno ha mai avuto il coraggio di leggere fino in fondo perché si estende per oltre trecento pagine) la Magli ne trae una semplice griglia di analisi che percorre tutto il libro. Si tratta del Pentagono di Maastricht costituito da sole cinque regole (i parametri di convergenza): 1) l'inflazione non deve superare una soglia dell'1,5% quella dei tre Stati più virtuosi; 2) il tasso di interesse a lungo termine non può essere più di due punti alla media dei tre Stati virtuosi; 3) margini ristrettissimi di fluttuazione dei cambi nei

primi due anni; 4) deficit non superiore al tre per cento del Pil; 5) il debito pubblico non può essere superiore al 60 per cento del Pil. Si tratta di regole che ci sono state imposte nel corso di un processo lento ma inesorabile. Il primo impatto è quello della perdita della identità nazionale e dei diritti personali che gradualmente si stanno frantumando per lasciare mano libera ad una economia monetaria libera da vincoli sociali e culturali dettati dalle differenze dei rispettivi Paesi aderenti.

L'autrice denuncia con una indignazione che percepiamo forte e chiara per tutta la narrazione la volontà dei banchieri centrali e privati di imporre le loro regole dure e spietate che aprono uno spiraglio a future rivolte sociali in Europa. Da acutissima indagatrice degli equilibri strutturali, la Ma-



gli si sofferma curiosamente sull'uso eccessivo delle sigle e degli acronimi per rendere incomprensibile gli atti e le comunicazioni: una sorta di linguaggio per iniziati che respinge l'attenzione del cittadino comune. La dura requisitoria prosegue descrivendo le procedure di ingegneria sociale utilizzate per piegare la volontà dei popoli d'Europa a pie-

garsi ad un progetto che non sembra avere ostacoli alla sua realizzazione: ripianare tutte le diversità che sono la ricchezza dell'Europa al pensiero unico del denaro e dei mercati privi di impedimenti. Poco importa se questo regime finirà per provocare rivolte sempre più numerose nel continente europeo. Un bel libro di denuncia che susciterà polemiche ma sveglierà molte coscienze. Si legge velocemente nonostante l'argomento impegnativo. ■

di Manlio Lo Presti



LAVORO & PREVIDENZA

di **Fabrizio Gosti**

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

IL RISCATTO DELLA LAUREA

Una recente circolare INPS del 27 maggio 2011, n.77, relativa alle nuove modalità per la presentazione della domanda di riscatto del corso legale di laurea, offre lo spunto per riepilogare la normativa attualmente in vigore in materia.

Il riscatto può essere chiesto dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti e autonomi, dalle lavoratrici e dai lavoratori iscritti ai fondi speciali e dalle lavoratrici e dai lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e a progetto, venditori porta a porta e liberi professionisti privi di Cassa di categoria) e dal 1° gennaio 2008 anche dai soggetti non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza che non abbiano iniziato l'attività lavorativa. In quest'ultimo caso, il contributo da riscatto è versato all'INPS in apposita evidenza contabile separata e viene rivalutato secondo le regole del sistema contributivo, con riferimento alla data della domanda. Il montante maturato è trasferito, a domanda dell'interessata/o, presso la gestione previdenziale nella quale sia o sia stato iscritta/o. È possibile riscattare:

- gli anni accademici del corso legale di laurea (sono, quindi, esclusi gli anni fuori corso; è possibile richiedere il riscatto di più corsi di laurea);

- il diploma universitario che si consegue dopo un corso di durata non inferiore a due e non superiore a tre anni;
- il diploma di specializzazione, che si consegue successivamente alla laurea ed al termine di un corso di durata non inferiore a due anni;
- il dottorato di ricerca;
- i periodi di studio compiuti all'estero, purché la laurea conseguita in un altro Paese sia riconosciuta o abbia valore legale in Italia;
- i diplomi di tecnico di audiometria, fono-logopedia e audioprotesi rilasciati da una scuola universitaria.

Si può riscattare l'intero corso di studi (riscatto totale) o anche una sola parte dello stesso (riscatto parziale). La collocazione temporale del periodo di studi da riscattare ha rilevanza ai fini dell'anzianità contributiva, del calcolo della pensione e dell'onere economico da sostenere, tenendo presente che i contributi versati fino al 31 dicembre 1995 ricadono nel sistema di calcolo retributivo e quelli versati successivamente nel sistema contributivo. Infatti, i contributi da riscatto vanno a coprire gli anni cui si riferisce il periodo di studio purché non già coperto da altra contribuzione (es. se il periodo di corso legale è relativo agli anni 1986-1990 la copertura riguarderà tale periodo). Di conseguenza, se si tratta di periodi antecedenti il 1° gennaio 1996 l'onere del riscatto sarà calcolato determinando la specifica riserva matematica con riferimento al sistema retributivo. In questo caso il calcolo del contributo è di difficile determinazione a causa delle numerose variabili presenti: età, sesso, posizione assicurativa, retribuzione, durata dei periodi da riscattare. Se, invece, i periodi da riscattare sono successivi al 1° gennaio 1996 l'importo sarà determinato con riferimento al sistema contributivo e, quindi, moltiplicando la



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di **Salvatore Adinolfi**

FILATELIA E NUMISMATICA

Da quanti anni c'è la filatelia? Solo da 170 anni, se fosse nata prima oggi avremmo avuto una storia più completa, più ricca di avvenimenti. La numismatica è molto più vecchia, abbiamo monete anche di 3000 anni fa e via via fino ai nostri giorni, ma paradossalmente anche se la numismatica è più vecchia, sulle monete c'è quasi sempre raffigurata un'effigie ed è quella, più o meno, del comandante dell'epoca: il re, l'imperatore ed anche il Papa, ma difficilmente sono evidenziati gli avvenimenti che contrassegnavano il periodo e come si sono susseguiti per cui noi conosciamo esattamente la successione di re, imperatori, ecc. ma

retribuzione lorda per l'aliquota obbligatoria e per gli anni da riscattare. Nell'ipotesi in cui si tratti di soggetti non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza che non abbiano iniziato l'attività lavorativa, il calcolo dell'onere dei periodi di riscatto è costituito dal versamento di un contributo, per ogni anno da riscattare, pari al livello minimo imponibile annuo previsto per i commercianti (per il 2011 di 14.552 euro), moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria per le lavoratrici e i lavoratori

non altrettanto bene gli avvenimenti che sono accaduti nel periodo.

Prendiamo ad esempio Nerone. Tutti sanno, perché è stato tramandato nei secoli, che Nerone ha incendiato la città di Roma, ma è proprio vero? Ha veramente cambiato i connotati di una città per farne un'altra? Noi non lo sappiamo con precisione, sappiamo solo che una certa storiografia lo definisce un tiranno crudele pronto ad ammazzare chicchessia, addirittura capace di incendiare un'intera città solo per suonare la sua lira sulle rovine della stessa città. Ma un'altrettanto attendibile storiografia lo definisce come "l'architetto più straordinario" del suo tempo che ha eliminato una gran parte di catapecchie per dare il via alla moderna Roma, alla città eterna capace di attrarre e di confermarsi come la più bella città del mondo, forse anche l'unica, ma sicuramente la città più moderna e vivibile del suo tempo, in grado di oscurare le città greche ed ancor più quelle dell'Egitto. Quindi Roma "caput mundi". Ma, per tornare al nostro argomento, tutto ciò che non è stato documentato in concreto con documenti, opere, edifici, libri, ecc. in grado di so-

dipendenti (33%). Per tutte le domande di riscatto presentate dopo il 1° gennaio 2008, è possibile rateizzare l'onere da riscatto fino ad un massimo di 10 anni senza interessi. Il riscatto può essere richiesto anche dai familiari superstiti che hanno diritto alla pensione diretta o di reversibilità.

È prevista la deducibilità ai fini IRPEF del contributo versato da parte dell'interessato mentre lo stesso è detraibile dall'imposta dovuta dai soggetti di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico nella misura del 19 per cento di tale importo. ■

pravvivere al tempo e al corso dei secoli, sembra quasi una "cosa" affrontata in modo quasi superficiale o non completamente reale, affidata alla tradizione verbale come quella dei cantastorie. Invece il francobollo, dopo 20 secoli, ha riportato fedelmente gli avvenimenti in termini sicuri e documentati anche se ormai con la modernizzazione delle cose, ormai solo Equitalia, scrive ai suoi "clienti" e neanche con i francobolli (le buste hanno il tibro dell'affrancatura stampigliato). Ormai è difficile vedere una busta con i valori bollati o una cartolina postale. Ahimé il loro scarso utilizzo sta contribuendo, come abbiamo già detto, alla "rarefazione" dei francobolli. Ma torniamo alle nostre cose. Tutto quello che è avvenuto nel mondo partendo dal 1840 è stato pedissequamente documentato e, come detto, se ci fosse stato il francobollo al tempo dell'antica Roma avremmo potuto gustare la grandezza e purtroppo anche la decadenza dell'impero romano, avremmo potuto scoprire poi molto più avanti nel tempo la bellezza di vedere come un Cristoforo Colombo ha scoperto l'America e poi come si è addentrato nel territorio sconosciuto. Purtroppo accontentiamoci di quello che abbiamo, che già di per sé è, se vogliamo, ricchissimo e ci consente di fare collezioni le più diversificate e le più belle del mondo. Mi piace ricordare che ai bambini e ai giovani andrebbe trasmessa questa passione. Bisognerebbe combattere e anche strenuamente per appassionare questi nostri giovani alla filatelia e anche più genericamente alle collezioni, perché la collezione di un qualcosa stimola sempre una ricerca e dalla ricerca nasce e si sviluppa la possibilità di entrar in un mondo sempre più complesso e più affascinante. ■



di Bianca Desideri

Giuseppe Iaquina
**L'ASINO ALLA FINESTRA
 E IL VITELLO
 SUL CAMPANILE.**
RAPSODIA LUCANA
 ESA Edizioni Scientifiche
 e Artistiche, 2011
 Pagg. 213, € 15,00

Una molla sentimentale ha spinto Giuseppe Iaquina, medico di famiglia, nato a Vietri di Potenza, piccolo paese della Basilicata, a ritornare

nei luoghi della sua infanzia, ricomprando assieme alla sorella ed al fratello il podere che era stato dei suoi genitori che avevano venduto per trasferirsi in quel di Napoli. Ancora una volta è stata una molla sentimentale a dar vita ad un "percorso a ritroso nella memoria" ricco di tappe, situazioni, storie, ricerca introspettiva che l'Autore riesce a rendere nella scrittura con grande capacità e forza descrittiva ed emozionale. Ecco nascere "L'asino alla finestra e il vitello sul campanile" con l'eloquente sottotitolo di rapsodia lucana per i tipi di Edizioni Scientifiche e Artistiche. È un vero piacere leggere il libro, un racconto autobiografico non privo di spunti favolistici, che porta a



riscoprire un mondo ricco di emozioni, di vita sana, al contatto con ciò di più vero ed importante esiste nella vita che caratterizza il percorso di crescita dell'individuo, tutto reso con un'abilità e una capacità straordinaria di coniugare la lingua italiana con il dialetto vietrese "usato, come lingua privilegiata, non solo nei dialoghi... ma anche nelle riflessioni e nelle digressioni più diverse". Un libro da leggere tutto d'un fiato per coglierne appieno ogni aspetto. ■

A cura di Umberto Aubry e Sirio Grassi
**MANUALE
 DI PRIMO
 SOCCORSO AL
 DIVERSAMENTE
 ABILE**
 Cuzzolini Editore
 Pagg. 141, 2010
 € 30,00

Un manuale originale e completo che aiuta gli operatori ad intervenire, seppur con la dovuta prudenza, nel prestare un primo e immediato soccorso ai pazienti diversamente abili. L'approccio diagnostico-semeiologico al soggetto disabile, per l'incapacità a collaborare di quest'ultimo rispetto al cosiddetto paziente normale, sarà sicuramente differente, rendendo estremamente difficile cogliere tempestivamente la natura del problema sul quale intervenire, anche se



la risposta terapeutica ad un evento patologico sarà la stessa per entrambi i soggetti. ■

Scrivete a professionebancario@falcri.it per segnalare siti web, monete, francobolli, oggetti da collezione, libri rari o esauriti, volumi in libreria, riviste da inserire nelle nostre rubriche

CONSULENZA LEGALE

L'Avvocato **Massimo Degli Esposti** sarà presente per attività di consulenza legale presso la sede della Federazione in Roma, viale Liegi n. 48/b, ogni terzo giovedì del mese dalle ore 15.00 fino alle ore 18.00.

Le materie trattate dal professionista e le modalità di richiesta di consulenza sono disponibili presso le Sedi delle Associazioni FALCRI di appartenenza degli Iscritti e delle Iscritte.

CENTRI REGIONALI FALCRI



PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricrt@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it

Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it

LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391
e-mail: falcrige@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436 - Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it

Vicolo Sattomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070 - Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it

TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 06123 PERUGIA
Tel. 075/9663560 - 075/9663567
075/9663569
Tel./Fax 075/5731000
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8
00136 ROMA
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

PUGLIA

Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Viale delle Medaglie d'Oro, 1
70125 BARI

CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcristardegna@tiscalinet.it